

# Un abbraccio speciale



In cammino  
verso la festa del Perdono

*Carissimi,*

*desideriamo riprendere il nostro cammino e, in vista del sacramento della Riconciliazione (che speriamo di celebrare al più presto!), vi proponiamo alcune tappe di riflessione, attività e preghiera per questo tempo di Quaresima.*

*Potete lavorare in famiglia o “in rete” con altre famiglie.*

*In allegato a questo sussidio trovate una raccolta di testi per i genitori: sono spunti per la riflessione personale e approfondimenti di supporto per l’accompagnamento dei ragazzi in questo cammino.*

*Continueremo ad inviarvi settimanalmente il foglio per la preghiera della domenica in famiglia e vi ricordiamo che è comunque possibile partecipare alla messa comunitaria in Basilica.*

*Un caro saluto e buon cammino!*

*Betta, Cristiana, Cristina e Gloria*

## IL DONO DEL PERDONO



### *Un'attività per riprendere il cammino*

*Prepariamo:*

- *3 cordelle di circa 1 metro ciascuna e di colori diversi*
- *3 cartoncini di circa 10x10 cm con un foro nell'angolo per il passaggio della cordella*
- *1 biro*
- *1 paio di forbici*

*Leggiamo il racconto che segue e facciamo insieme l'attività seguendo le tappe descritte tra parentesi*

**C'era una volta un anziano papà, fiero di avere un figlio speciale al quale voleva veramente bene. Desiderava per lui la vera felicità, quella che anche lui aveva vissuto.**

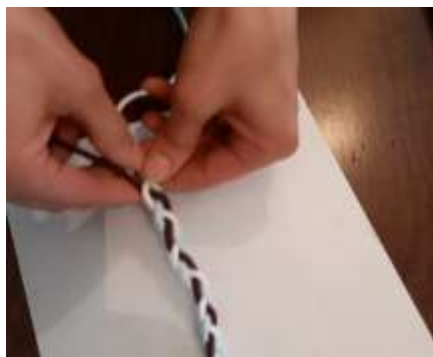
**Un giorno, volendo fare della vita del figlio un vero capolavoro, decise di fargli tre regali: il suo amore, l'amore di altre persone e un mondo di beni.**

*Anche noi abbiamo un papà infinitamente buono che desidera per noi la felicità e il nostro vero bene. Anche noi abbiamo ricevuto in dono questi tre regali.*

*(Prendiamo le 3 cordelle che rappresentano i tre doni, scriviamo sul primo cartellino un grazie per uno di questi doni e lo attacchiamo ad una cordella)*

**Quel ragazzo accolse i tre doni e capì che intrecciandoli insieme la sua vita poteva essere davvero bella e felice.**

*(Con le tre cordelle facciamo una treccia. È la treccia della nostra vita)*



**Ma un giorno quel figlio, annoiato, distratto e desideroso di fare nuove esperienze, rifiutò quei doni e si allontanò dal padre dimenticando il suo amore.**

*Pensiamo alle volte in cui anche noi abbiamo rotto la relazione di amore con Dio e con gli altri.*

*(Scriviamo sul secondo cartoncino un episodio in cui abbiamo rotto queste relazioni. Attacciamo anche questo cartoncino all'estremità di una cordella e poi tagliamo la treccia)*



**Nonostante quel ragazzo avesse liberamente deciso di rompere la relazione con il padre, quel padre non smise di amarlo e pazientemente aspettava il suo ritorno**

*Anche Dio, nostro padre, non smette di amarci quando sbagliamo, ci perdona e pazientemente aspetta che noi accogliamo il dono del suo perdono.*

*(Riannodiamo la treccia spezzata)*



*Ognuno è legato a Dio da una corda...  
Quando commetti una colpa, la corda si spezza.  
Dio però non smette di amarti e aspetta.  
Quando torni a lui,  
Dio fa un nodo e la corda si accorcia.  
Così, di colpa in colpa,  
di pentimento in pentimento,  
di nodo in nodo,  
ci avviciniamo sempre di più,  
si arriva al cuore di Dio!  
Tutto è grazia.....anche i peccati!.....  
(Racconto rabbinico)*

*(Scriviamo sul terzo  
cartoncino la frase del  
racconto rabbinico che ci  
piace di più. Infiliamo il  
cartoncino all'estremità  
della treccia).*



Anche Gesù, per dire l'amore di Dio Padre per ciascuno di noi, ha raccontato questa parabola. Leggiamola insieme...

***Dal vangelo secondo Luca (15,11-32)***

Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel

bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

***Cosa fa il padre della parabola  
quando il figlio torna a casa?***

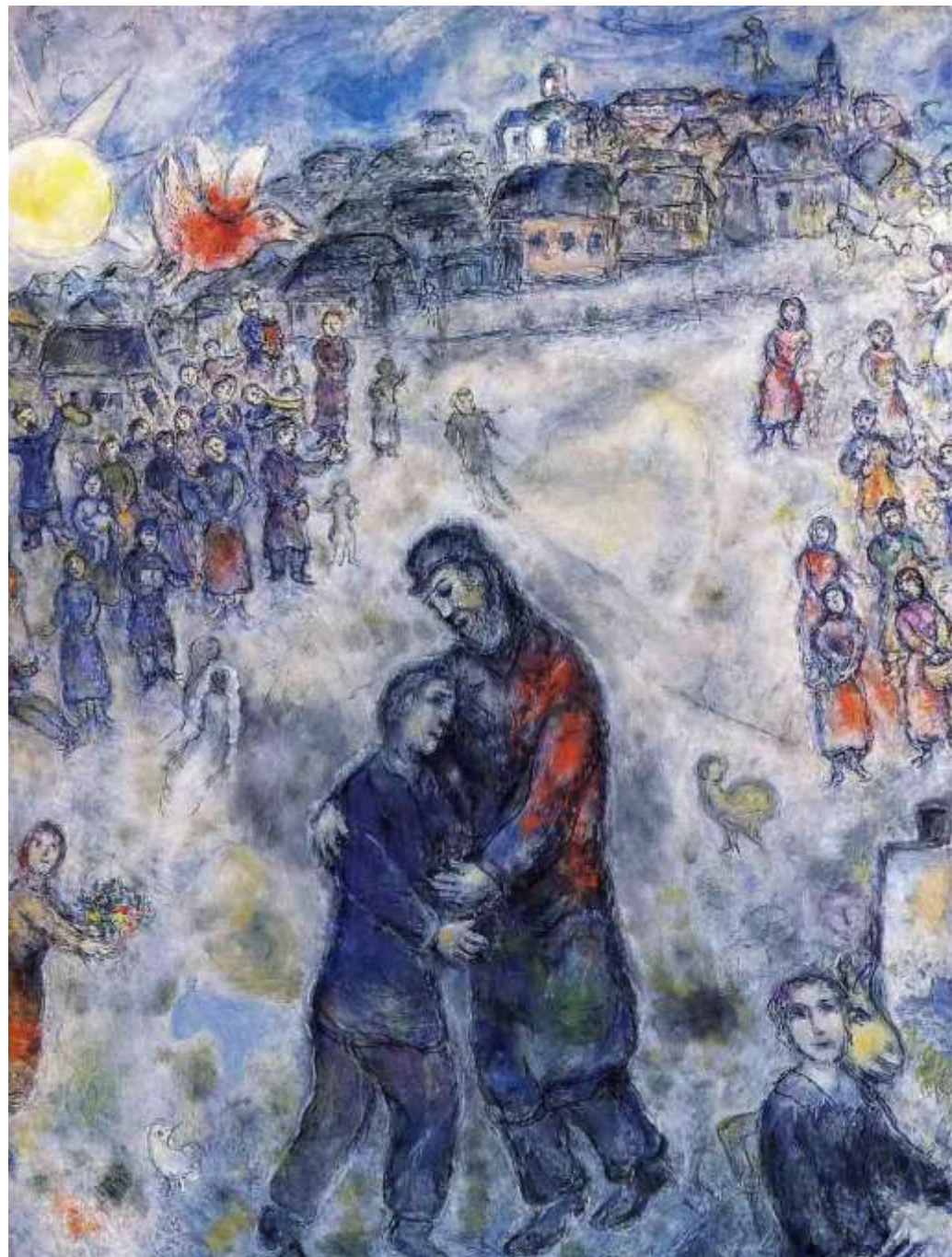
*Segna con una crocetta la casella delle scene giuste*







*Davanti ad un quadro...*



Guardiamo insieme il dipinto di Chagall e condividiamo:

- Cosa vedo?
- Cosa mi colpisce?
- Quale titolo darei a questa opera?

*(Potete trovare un commento al quadro nel sussidio per i genitori)*

### **Preghiera**

*Signore, non è sempre facile riconoscere i miei limiti.*

*Non mi piacciono le mie cadute, i miei fallimenti.*

*Tante volte mi scoraggio*

*e penso di essere meno amato solo perché sbaglio.*

*Ma tu Signore mi vuoi bene,*

*nonostante la mia debolezza.*

*Io sono prezioso ai tuoi occhi.*

*Tu mi ami così come sono*

*e poni in me la tua fiducia.*

*Signore, fammi scoprire il tuo amore*

*perché, nel sentirmi amato da te,*

*io trovi la forza necessaria*

*per amare chi incontro nella mia vita.*

*Amen*

# “La letizia dell’amore”

Narrazione sul vangelo di Gesù e Zaccheo (Lc 19,1-10)



Zaccheo era proprio un bel tipo. In realtà era un tappetto alto un metro e 67 centimetri, ma aveva grinta da vendere; diceva a tutti: “Sono basso, ma bello”. In realtà non è che fosse tutta questa bellezza, aveva infatti un gran nasone a patata. Comunque la qualità di Zaccheo era indubbiamente la sua agilità: era una persona sveglia, fin troppo.



Era sveglio perché faceva un mestiere in cui era necessario essere svegli: l'esattore delle tasse. Occorreva essere svegli per due motivi. Prima di tutto perché bisognava saper contare i soldi e farlo velocemente e senza sbagliare e soprattutto perché se eri svelto potevi anche ingannare qualcuno, magari sbagliando a dare il resto, aggiungendo qualche piccola tassa, distraendo le persone al momento opportuno.



Un giorno, però, Zaccheo, che non aveva mai bisogno di nessuno, fu mosso da una grande curiosità. Siccome a Gerico arrivava Gesù, lui voleva a tutti i costi vederlo.

Non sapeva come fare. Non poteva corrompere nessuno, perché Gesù non si lasciava corrompere.

Non era come quei personaggi che se allunghi due soldi alla persona giusta te lo fanno incontrare...

È successo anche a papa Francesco: l'hanno invitato ad un concerto dicendo che non si pagava, mentre invece per avere i posti migliori qualcuno aveva sborsato dei soldi. Papa Francesco l'ha imparato prima che iniziasse il concerto e non si è presentato, lasciando la sua sedia vuota.



Zaccheo dovette allora ingegnarsi e decise di arrampicarsi su un albero, su un sicomoro, perché Gesù sarebbe passato per quella strada

Così venne il giorno dell'arrivo di Gesù e Zaccheo si preparò: non giacca, cravatta e mocassini, ma tuta e scarpe da ginnastica. Uscì di casa, si mise sulla strada dove doveva passare Gesù e si arrampicò sul sicomoro più alto del viale.

Era un albero perfetto: aveva anche un ramo che sporgeva verso la strada e che gli permetteva di essere esattamente sopra a chi passava. Si era preso anche un succo di frutta, perché faceva caldo e avrebbe potuto bere.

Gesù entrò in Gerico e passava lungo la strada, secondo il percorso stabilito, fino a giungere sotto l'albero.

Zaccheo si sporgeva, ma guardava anche di stare ben nascosto, voleva infatti vedere senza farsi vedere. E qui accadde l'incredibile. C'era una grande confusione e Gesù improvvisamente si fermò. Silenzio. Alzò lo sguardo e andò a cercare tra i rami Zaccheo.



“Zaccheo – gli disse – Zaccheo, come stai? Perché sei salito sull'albero”. Zaccheo rispose: “Gesù, io sono salito sull'albero perché sono basso e volevo vederti, senza però che tu mi vedessi”.

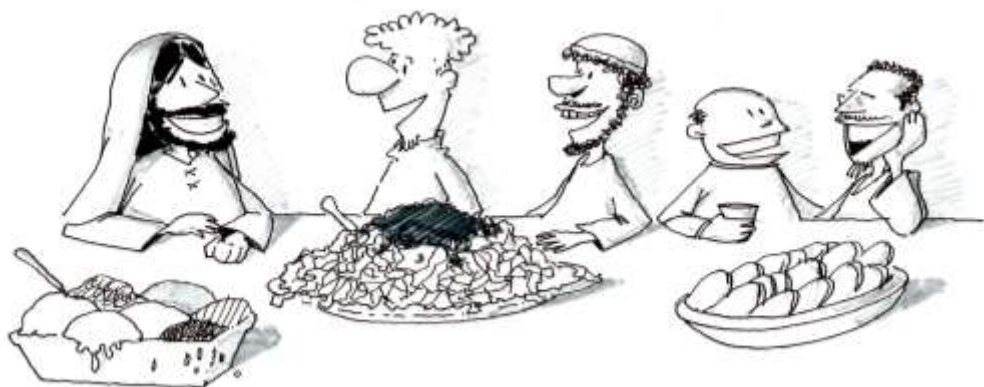
“Zaccheo, non fare il complicato, proprio tu che sei furbo e svelto. Ti voglio fare una proposta: voglio venire a cena a casa tua”. “Signore – riprese Zaccheo – io desideravo vederti e non avevo il coraggio di dirtelo e tu addirittura vuoi venire a casa mia? È bellissimo. Scendo subito e vado a preparare”.





Zaccheo scese di corsa e andò a casa sua dove preparò una cena: tagliatelle al ragù e tigelle. Ovviamente alla fine il gelato.

Durante la cena, che fu una vera e propria festa, ad un certo punto Zaccheo chiese il silenzio perché voleva dire qualcosa: “Gesù, io avevo il desiderio di vederti, ma avevo anche la paura di andare fino in fondo e tu mi hai spiazzato. Quando sei passato sotto l'albero su cui mi ero arrampicato ti sei fermato e mi ha guardato perché volevi venire a casa mia. Questo mi ha cambiato la vita e ora anch'io se ho rubato a qualcuno gli restituisco il doppio, d'ora in poi aiuterò chi è bisognoso”.





Gesù riprese: “Zaccheo, sono proprio contento, perché oggi la salvezza è entrata in questa casa e la tua vita è nuova. É proprio così: soltanto se sappiamo fare delle sorprese agli altri noi sperimenteremo l'amore che viene da Dio. Io non voglio la punizione, ma la misericordia, perché ciò di cui tutti abbiamo bisogno è la letizia dell'amore”.



*Dal Vangelo di Luca (15,3-7)*

Gesù disse ancora questa parabola:

Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta». Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

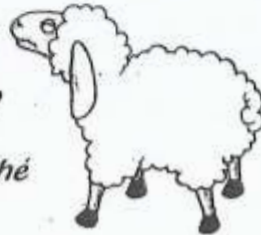
*Gesù è il buon pastore  
e noi siamo le pecorelle.  
Ogni volta che ci lasciamo  
vincere dalle tentazioni,  
che facciamo degli sbagli,*

*allontanandoci dalla*

*strada giusta, facciamo come  
la pecorella che si  
smarrisce.*



*Gesù vuole bene a ciascuno di  
noi, e anche quando non siamo  
buoni, Lui viene a cercarci,  
perdonando i nostri errori, perché  
ci vuole tutti vicino a sé.*





**Metti al loro posto le lettere nelle caselle seguendo i fili.  
Leggerai così quello che dona il pastore alla pecorella**

### ***Preghiera***

*Signore, ancora una volta ti ho girato le spalle.  
Ma tu Signore non ti stanchi di chiamarmi,  
come hai chiamato Zaccheo,  
tu continui a cercarmi e a volermi bene.  
Signore, con il tuo amore smisurato  
cura le mie ferite  
e fai nuovo il mio cuore  
perché io possa ricominciare a seguirti.*

# PERDONATI...PERDONIAMO?



*Dal vangelo di Matteo (18,21-22)*

In quel tempo, Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

*Quando ci sentiamo amati e perdonati diventiamo capaci di amare e perdonare. Ma perdonare non è facile!*

- Ripensiamo a quando non siamo stati capaci di perdonare e ci raccontiamo....
- Possiamo guardare insieme un film che ci racconta di amicizia e perdono.

Vi consigliamo la visione di “**ZOOTROPOLIS**”

Il film Zootropolis racconta la storia di Judy Hopps, una coniglietta determinata a realizzare fin da piccola il proprio sogno: quello di diventare il primo coniglio poliziotto di Zootropolis, e che sarà in grado di sventare un'operazione criminale grazie alla collaborazione con un'astuta volpe di nome Nick. Ma questa pellicola racconta anche qualcosa in più: ci insegna che siamo tutti diversi, con i nostri pregi e i nostri difetti, con i nostri limiti e i nostri pregiudizi, ma che aprendoci al dialogo e mettendoci in ascolto degli altri, senza lasciarci condizionare dalla paura, possiamo vivere una vita piena e bella. Ci sono due momenti importanti nel film: il primo è quando Nick la volpe si confida con Judy e le racconta di come da piccolo la sua vita sia cambiata per colpa dei pregiudizi degli altri (nessuno nasce cattivo...ma spesso si è condizionati a diventarlo). L'altro momento importante è quando Judy chiede perdono all'amico Nick dopo averlo offeso. Lo va a cercare, gli chiede aiuto, si mette a piangere ammettendo ogni sua colpa, riconoscendo di non essere perfetta e di avere ferito l'amico profondamente.

Confidarsi e chiedere perdono sono le basi per costruire un'amicizia forte e solida, una relazione in grado di cambiare ognuno di noi, tanto da fare diventare forte e coraggiosa una coniglietta paffutella, quanto altruista e rispettoso della legge una volpe furbacchiona e dedita al contrabbando.

C'è una frase che Judy dice alla fine e che è molto importante: Tutti commettiamo errori, bisogna solo imparare a guardarsi dentro perché il cambiamento parte da voi, da me, parte da tutti noi.

*Vi consigliamo anche:*

L'Era glaciale 1

Ralph spaccatutto

Pets

## *Preghiera*

Gesù, tu mi ami e mi perdoni sempre.  
Tu mi doni la forza e il coraggio  
per riconoscere i miei errori  
e per riprendere il cammino.  
Tu mi chiami a vivere il tuo amore.  
e mi chiedi di fare la pace con gli altri.  
Tu vuoi che io ami gli altri come tu mi ami.  
Padre buono, aiutami a perdonare,  
come tu hai perdonato.  
Non una sola volta, ma sempre.

*Ci scambiamo un abbraccio di pace e ci impegniamo a  
donare a qualcuno il nostro perdono con un gesto,  
una parola, un messaggio, una telefonata....*



